

La situazione che si è determinata sul territorio regionale a seguito dell'alluvione, per l'entità dei danni, l'estensione delle aree colpite e l'approssimarsi della stagione invernale 2000, ha posto l'esigenza di organizzare gli interventi su più livelli diversificati, per soddisfare le seguenti esigenze:

- ripristinare nelle aree colpite dalle piene dei corsi d'acqua o dalle frane condizioni di ordinaria funzionalità dei servizi (viabilità, approvvigionamento potabile, elettrico, comunicazioni telefoniche, servizi sanitari, scolastici) e delle abitazioni danneggiate;
- ripristinare le attività produttive danneggiate (industriali, agricole e artigianali), e permettere in particolare il corretto e pieno svolgimento dell'attività sciistica durante l'inverno 2000/2001, garantendo l'accessibilità viaria alle stazioni turistiche e tutti i servizi, e le attività agricole e di allevamento del bestiame nella primavera ed estate 2001, ripristinando la viabilità rurale e le infrastrutture irrigue;
- garantire la sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture dai rischi idrogeologici in aree già gravemente sollecitate da questo punto di vista e quindi particolarmente fragili e vulnerabilità rispetto nuovi eventi di pioggia.

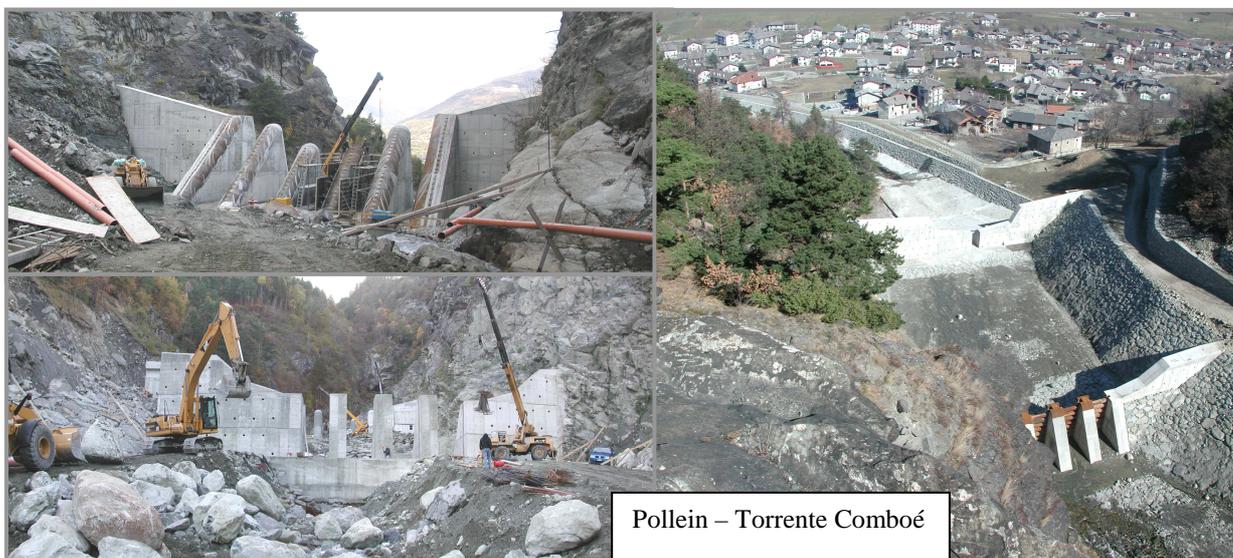


A fronte di tali esigenze si è operato secondo due linee azione:

- la ricostruzione dei manufatti danneggiati o la realizzazione di interventi di protezione, da realizzarsi con la massima urgenza e tempestività in un arco temporale di breve-medio periodo, secondo però linee entro le quali i soggetti interessati potessero operare in modo che le fasi di realizzazione immediata, indispensabile al ripristino nelle aree danneggiate di condizioni ordinarie di funzionalità, tenendo conto del quadro dei dissesti verificatosi o aggravatosi a causa dell'alluvione;
- la rimozione delle anomalie di base del sistema che hanno costituito fattore aggravante degli effetti della piena, nel medio-lungo periodo.

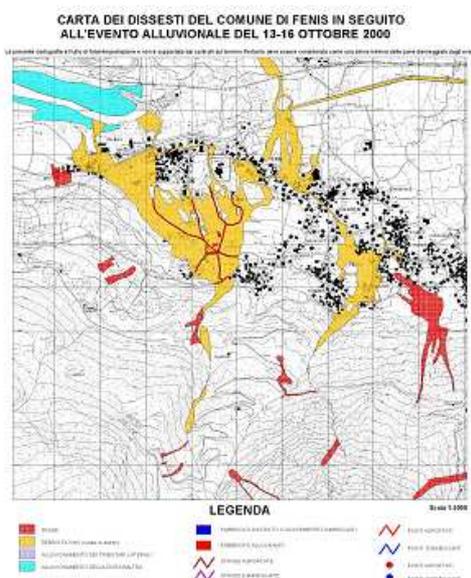
Le condizioni di assetto idrogeologico del territorio perseguite tendono in particolare a:

- proteggere centri abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di importanza rispetto ad eventi di piena di gravosità elevata e da fenomeni di instabilità di versante, in modo tale da ridurre il rischio idrogeologico a valori molto bassi;



- salvaguardare e, ove possibile, ampliare le aree di esondazione dei corsi d'acqua:
 - individuando le condizioni di equilibrio tra interventi di contenimento delle piene e laminazione delle stesse in rapporto agli effetti di aggravio delle condizioni di deflusso sulle aste principali e sulla Dora Baltea in particolare;
 - adottando interventi di laminazione controllata mediante opere di regolazione ovunque necessario per la difesa degli abitati;
- ridurre al minimo le interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Issime: sistemazione del torrente Lys in loc. Plane



Accanto agli interventi di carattere strutturale, con la deliberazione di Giunta n. 4268 del 11/12/2000 è stato assunto dalla Giunta regionale un provvedimento di vincolo temporaneo delle aree dissestate dall'evento o comunque a rischio, trasmettendo ai Comuni una cartografia predisposta per l'individuazione e perimetrazione delle aree che risultavano essere state colpite dai fenomeni calamitosi.

Sulle aree colpite dagli eventi alluvionali è stato quindi posto un vincolo di inedificabilità totale: risultano ammessi solo gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (senza però la ricostruzione dei fabbricati eventualmente distrutti o gravemente danneggiati nelle strutture portanti). Vincoli di limitazione dell'uso del territorio sono stati anche posti anche nelle aree non colpite dall'evento alluvionale, ma che risultano perimetrate come aree pericolose dal punto di vista

idrogeologico in una specifica cartografia predisposta dall'Autorità di bacino del fiume Po. Tali vincoli rimangono attivi fino a quando i Comuni non abbiano approvato le cartografie delle aree a rischio idrogeologico secondo quanto stabilito dalla legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 "Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale".

Il modello scelto per la realizzazione degli interventi di ricostruzione post alluvione è stato basato sul coinvolgimento totale degli enti locali: con loro sono state individuate le priorità di intervento e sono stati concordati i progetti delle opere. Gli stessi enti locali hanno la responsabilità della realizzazione diretta di quasi il 50% del Piano.

Tale impostazione ha permesso di conseguire in tempi brevi risultati notevoli:

- I servizi essenziali erano tutti ripristinati entro un mese dall'evento;
- La stagione sciistica dell'inverno 2000/2001 si è svolta regolarmente;
- La viabilità era stata ripristinata quasi per intero entro il dicembre 2000;
- Tutti gli sfollati erano rientrati nelle loro abitazioni entro il Natale del 2000 (solo alcune famiglie risultavano alloggiate in abitazioni rese disponibili dai Comuni)
- Le attività agricole e di allevamento si sono svolte regolarmente nell'estate 2001.

La gestione dei rischi idrogeologici si è evoluta e si sta sviluppando rapidamente puntando una politica di sistemazione del territorio che deve permettere di comporre lo spazio in modo tale che si determini un armonico equilibrio tra popolazione, risorse produttive e ambiente fisico, attraverso un insieme interrelato e razionale di scelte insediative.

Gli eventi degli ultimi anni hanno dimostrato che la sicurezza assoluta e totale è solo un'illusione e quindi nella protezione contro i rischi naturali, l'accettazione di un certo grado di rischio è necessaria: le attività di previsione e di prevenzione (strutturale e non) divengono gli elementi fondamentali di azione per definire che cosa e come proteggere il territorio regionale.